



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il vuoto intorno

«Meno male che non hai figlie femmine», mi hanno detto ieri. Una frase come uno schiaffo. Non l'avevo mai sentita dire in tutta la mia vita. Avere figlie femmine era una disgrazia ai tempi della mia bisnonna: si racconta in famiglia di una prozia rimasta vedova con quattro figlie. Poveretta. Quattro femmine da crescere, da custodire, da maritare. Vedova della '15-'18. Un secolo fa. Cent'anni dopo la madre della ragazzina Irene, sedicenne compagna di classe di mio figlio, mi chiede con le lacrime agli occhi se dobbiamo impedire ai ragazzi di uscire il sabato pomeriggio «perché poi quando lei torna a casa è buio e credimi avere una femmina è una disgrazia: viviamo nel terrore». Ecco. La soluzione è tenerle a casa, in quanto femmine. Sottrarle all'inevitabile corso delle cose: la violenza maschile che, secondo natura, si esercita liberamente ai giardinetti sotto casa, al pomeriggio, in centro. Istruirle a difendersi, in quanto femmine. Spray al peperoncino, corsi di karate. Farle coprire e indurle a nascondersi, specie se graziose. Le figlie belle sono la disgrazia suprema. Le bruttine meno.

L'altro adagio corrente, di questi giorni, è la tesi dello scontro di civiltà. Dice più o meno così. Gli stranieri che abitano le nostre città sono portatori di una cultura della violenza sulle donne per loro «naturale». Le trattano così anche a casa. Le picchiano, le umiliano, le abbandonano incinte, le fanno prostituire.

Gli africani, i romeni, gli slavi: sono così, non vedete? Non sono loro ad adattarsi ai nostri costumi, al nostro livello «evoluto»: siamo noi a subire la loro inciviltà. Regrediamo, nel contatto. Dobbiamo difenderci. È un argomento emotivo potentissimo contro il quale esercitare la ragione è un esercizio titanico. Dire che ci sono i romeni criminali e gli italiani criminali ma anche no - gli uni e gli altri - sembra un distinguo accademico davanti all'onda mediatica che dipinge le «nostre ragazze» come vittime di marocchini pregiudicati e di slavi accampati al buio sugli argini dei fiumi. È in molti casi anche vero, del resto. L'uomo di origine nordafricana che ha aggredito la ragazza a Bologna avrebbe dovuto essere in galera. Chi ha violentato la quindicenne al parco della Caffarella - non la periferia di Roma, il parco delle ville - era quasi certamente romeno. Molti sono italiani, anche, però. Bravi ragazzi di famiglie tranquille. E poi ci sono le bande di italiani che fanno prostituire le bambine romene e russe. E poi ci sono i fidanzati che ammazzano di botte la ragazza per San Valentino, giusto ieri. È una consolazione dire che lo fanno tutti? Non lo è.

La verità è che la violenza del più forte sul più debole è il metro esatto di questo tempo cupo, esito di un decennio almeno di immiserimento culturale. Un tempo in cui le leggi sono derise, i più forti e i più furbi la fanno sempre franca, unica difesa i gendarmi. Sono le vittime a doversi nascondere perché chi può ruba, rapina, violenta, soffoca e prevarica: va così. Guardatevi attorno: è l'ordine naturale delle cose: per strada, nelle pubblicità patinate, in tv, nei fumetti e nei reality, a palazzo. Si studiava a scuola: lo stato di natura e lo stato di diritto. Ecco cosa stiamo perdendo, dove stiamo tornando. Nessuno che si fermi per strada o si stupisca, del resto. La violenza di una guerra invisibile, e il vuoto intorno.

Oggi nel giornale

PAG. 22 ■ MONDO

**Livni pensa all'opposizione:
«No al governo con Netanyahu»**



PAG. 18 ■ FIRENZE

**Primarie, in tanti ai seggi
Affluenza come nel 2007**



PAG. 12-13 ■ CONVERSANDO CON...

**Parla Nadia Urbinati:
«La paura è merce politica»**



PAG. 43 ■ CAMPIONATO

Derby all'Inter, il Milan recrimina

PAG. 45 ■ RUGBY

Azzurri ancora ko, l'Irlanda vince 38-9

PAG. 37 ■ SCIENZE

La faccia oscura della Luna

PAG. 35 ■ CULTURE

Ricordando Simone De Beauvoir

PAG. 32-33 ■ CULTURE

MiniMondi, il festival per ragazzi

“Se vogliamo evitare che la Mezzaluna fertile divenga sterile dobbiamo trovare il coraggio morale e la visione politica per un salto qualitativo in Palestina” (dall'appello di Ali Rashid e Moni Ovadia)



PALESTINA: A CHE PUNTO È LA NOTTE

ROMA, MARTEDÌ 17 FEBBRAIO, ORE 16.30 ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE COMPLESSO DEL BUON PASTORE, VIA DELLA LUNGARA 19

Presiedono
Maria Luisa Boccia
Roberto Musacchio

Raffaella Bolini
Donatella Della Ratta
Pasqualina Napoletano

ne discutono con
Fausto Bertinotti
Massimo D'Alema
Moni Ovadia
Ali Rashid

Video di
Luisa Morgantini

